

nuovi guai per la MAGGIORANZA

G8 di Genova, la commissione d'inchiesta divide Rifondazione e Verdi dall'Unione

Roma. La proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta sui fatti del G8, che oggi comincia il suo iter alla Camera, divide l'Unione. Idv e Udeur annunciano voto contrario. Mentre nella Rosa nel pugno si delineano posizioni differenti: con il capogruppo in commissione Affari Costituzionali Angelo Piazza che anticipa il suo 'no' e i colleghi di partito Enrico Buemi, Daniele Capezzone e Maurizio Turco che invece difendono l'iniziativa.

Già da ieri il capogruppo del Prc in commissione Affari Costituzionali Graziella Mascia, prima firmataria della pdl, aveva parlato chiaro: o l'Unione dice sì compatta oppure si pone un problema politico perché l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle violenze commesse in occasione del G8 «era prevista nel programma di coalizione».

I centristi dell'Unione, però, puntano i piedi. Nessuno di loro ha intenzione di riaprire una pagina scomoda per quanto riguarda il rapporto politica-forze dell'ordine e soprattutto non vogliono mettere in campo altri elementi di frizione con la Cdl.

«I socialisti - spiega Angelo

Piazza (Sdi) - sono da sempre in prima linea nella difesa delle garanzie e ribadisco a Graziella Mascia che proprio i garantisti devono rispettare la regola istituzionale secondo cui spetta alla magistratura accertare che singoli fatti configurino singoli reati e responsabilità. Una Commissione di inchiesta si giustifica non per accertare reati ma per compiere analisi politiche». Posizione analoga quella del responsabile organizzativo Sdi Rapisardo Antonucci secondo il quale «la commissione non va fatta perché c'è un processo in corso, non vi è da indagare su nessun fenomeno sociale o economico e soprattutto non si può ammettere che per ogni processo si instauri un quarto grado di giudizio in Parlamento».

Nella Rosa nel Pugno però non tutti la pensano allo stesso modo. Capezzone ad esempio sostiene che serve «la massima chiarezza» ma a tutto campo: anche cioè sul comportamento dei manife-

stanti violenti. Mentre il responsabile Giustizia Sdi Enrico Buemi dice «sì» alla commissione («va fatta chiarezza una volta per tutte») pur sottolineando che l'indagine va limitata alle responsabilità politiche e amministrative.

Nello Sdi comunque c'è grande imbarazzo per le prese di posizione di Piazza e Antonucci anche perché nella

scorsa legislatura i senatori socialisti Giovanni Crema e Cesare Marini firmarono una proposta di legge dai contenuti identici a quelli del testo firmato dalla Mascia. Anche se poi si fece solo un'indagine conoscitiva. «Ed è proprio sulla base di quell'esperienza - insiste Mascia - che dobbiamo impegnarci per dar vita ad una commissione perché si devono avere gli stessi poteri della magistratura se si vuole accertare davvero la verità. In molti, infatti, durante l'indagine conoscitiva si rifiutarono di rispondere e di consegnare documenti».

«Quindi - dichiara con forza - la commissione va fatta ed è per noi del Prc un punto irrinunciabile». Poi rivolgendosi al leader dell'Udeur Clemente Mastella avverte: «Anche io

potrei sentirmi non vincolata su provvedimenti come la riforma dell'ordinamento giudiziario...». Come dire che la compattezza della maggioranza potrebbe essere messa a dura prova nel caso Udeur e Idv confermassero il proprio no.

Con il Prc si schierano i Verdi con Paolo Cento che parla di «priorità», l'Ulivo con Giovanna Melandri ed Ermete Realacci che ricordano come la commissione rientri nel programma dell'Unione. Scontato invece il voto contrario della Cdl. Ad eccezione della Lega che, rende noto il capogruppo alla Camera Roberto Maroni, potrebbe dare il via libera nel caso la commissione riguardasse anche l'attività dei no-global.

Anna Laura Bussa

IL SECOLO XIX

15\09\2006